

altro come ai 30 di gennaio si adunasse l'ufficio definitivo della sezione principale di Naso per fare lo spoglio dei voti raccolti nelle sezioni componenti il collegio. A cotesta adunanza mancava la presenza dei presidenti delle sezioni di Alcara, di San Salvatore e di Mirto.

Quello di Alcara sopravvenne pendente l'operazione. Non così quelli delle sezioni di San Salvatore e di Mirto.

Per altro il processo verbale delle operazioni della sezione di San Salvatore è unito alle altre carte relative a questa elezione.

Prima di andar oltre debbo informare la Camera di alcune particolarità che riguardano appunto le sezioni di San Salvatore e di Mirto.

Se poniamo gli occhi sul processo verbale redatto nella sezione di San Salvatore, troviamo che gli iscritti erano 46; i votanti 43; le schede raccolte 46; le schede valide 43; il totale 43. Quindi impossibilità di appurare la verità.

Rispetto alla sezione di Mirto, due documenti offrono i risultati che dirò.

L'intendente del circondario scriveva, in data del 29 gennaio, al presidente della sezione principale di Naso non potergli inviare le liste elettorali, perchè il paese era stato teatro d'assassini, e perchè la lista elettorale non era stata formata.

Ai 30 di gennaio il presidente della rappresentanza del comune di Mirto scriveva al medesimo presidente della sezione principale di Naso che a Mirto non erano state fatte le operazioni elettorali, dacchè un branco di assassini, sono queste le parole del presidente del municipio, aveva invaso il collegio elettorale, ed il presidente del collegio ne era stato vittima, ed aggiungeva che le operazioni elettorali non avrebbero potuto aver luogo fintantochè il paese non fosse tornato in piena tranquillità.

L'ufficio IV avrebbe dovuto esaminare l'importanza della mancanza del presidente della sezione di San Salvatore all'adunanza in cui si doveva fare la ricognizione generale dei voti raccolti nel collegio di Naso; avrebbe dovuto esaminare qual influsso potesse esercitare sul complesso delle operazioni elettorali la mancanza assoluta delle operazioni elettorali nella sezione di Mirto, mancanza dipendente da forza maggiore.

Ma l'ufficio ha creduto di potersi dispensare da ciò, stantechè, per un motivo evidentemente inoppugnabile, l'elezione del collegio di Naso si mostrasse meritevole d'annullamento.

Risulta dai verbali come il signor Luigi Basili riunisse sopra di sè 310 voti, non compresi quelli dati dagli elettori della sezione di San Salvatore, e come il barone Francesco Anca ne raccogliesse 294, ed un tale dottore Giovanni Raffaele 208, e come altri voti si disperdessero sopra altri individui.

Da queste cifre viene a risultare che si doveva proclamare il ballottaggio tra il signor Basili ed il barone Anca, inquantochè nè l'uno nè l'altro aveva raccolta la maggioranza sotto i due aspetti desiderati dalla legge elettorale; ma erano bensì i due candidati che avevano ottenuto maggior numero di voti. E veramente tra costoro si proclamasse il ballottaggio fu chiesto da uno scrutatore della sezione di Sant'Angelo, il comparso in luogo del presidente impedito, e fu richiesto ancora dai presidenti di altre sezioni. Con tutto ciò l'ufficio definitivo della sezione di Naso tenne conto del reclamo di alcuni elettori, i quali appuntavano il signor Basili d'ineleggibilità, a motivo della sua qualità di giudice della gran Corte criminale.

Non ho bisogno di trattenermi a dimostrare alla Camera

come l'ufficio definitivo della sezione principale di Naso, esaminando e decidendo una questione d'ineleggibilità, oltrepassasse i confini che la legge assegna alla sua autorità. Ma poichè l'ufficio definitivo della sezione principale per giustificare i propri atti ebbe ricorso all'articolo 72 della legge elettorale, nel quale vien dichiarato che l'ufficio pronuncia in via provvisoria sopra tutte le difficoltà che si sollevano in riguardo alle operazioni del collegio e della sezione, dirò che le operazioni del collegio e della sezione consistono nella formazione degli uffici provvisorii e di quelli definitivi, nelle chiamate degli elettori, nel ricevimento delle schede, nella apertura, lettura e contazione delle schede medesime, nel giudizio intorno alla validità di esse schede, nella dichiarazione dei risultati dello scrutinio, ma non consistono certamente nel sindacato della eleggibilità di coloro cui gli elettori abbiano dato il suffragio.

L'ufficio definitivo della sezione di Naso violò manifestamente le disposizioni dell'articolo 92 della legge elettorale, ed avendo ordinato il ballottaggio, piuttostochè tra il signor Basili ed il signor barone Anca, tra lo stesso signor barone Anca ed il signor Giovanni Raffaele, rese nullo insanabilmente il secondo scrutinio.

Quindi, a nome del IV ufficio, propongo l'annullamento di questa elezione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni del IV ufficio, che sono per l'annullamento dell'elezione del barone Francesco Anca a deputato di Naso.

(La Camera approva le conclusioni per l'annullamento.)

CEPOLLA. Domando la parola.

Avendo avuto il mandato dal collegio di Taranto e da quello di Lecce, io dichiaro che intendo di ottare per quello di Lecce.

PRESIDENTE. Sarà preso atto di questa ozione.

Il deputato Conforti ha facoltà di parlare.

CONFORTI, relatore. Riferirò alla Camera la elezione del collegio di Susa.

Questo collegio si compone di cinque sezioni.

Due di Susa, una di Bussolino, una di Cesana, una di Oulx.

I verbali tanto dell'ufficio provvisorio quanto di quello definitivo sono della massima regolarità. Dal verbale della ricognizione dei voti dell'intero collegio della prima votazione risulta che gli elettori componenti il collegio sono 940 e che i votanti furono 569.

Dal computo dei voti risultarono dati voti 546 all'avvocato Chiapusso Giovanni, a Genero cavaliere Felice 208; due voti contestati; tredici dispersi o nulli.

Per conseguenza l'avvocato Chiapusso, avendo riportato la maggioranza voluta dalla legge, fu proclamato deputato.

Non vi furono irregolarità, nè richiami durante le operazioni elettorali; parve quindi all'ufficio che dovesse approvarsi l'elezione del deputato Chiapusso senza alcuna contestazione; ma, mentre erano le cose in questi termini, pervenne alla Camera un ricorso, il quale venne firmato da due elettori, un certo Paolo Lorenzo Sollier ed un certo Baldassare Hermi.

Con questo ricorso si fecero due appunti all'avvocato Chiapusso: uno relativo alla sua ineleggibilità, un altro mirerebbe a far annullare la sua elezione per creduta irregolarità di forma.

Riguardo all'appunto, il quale rifletterebbe l'ineleggibilità del deputato, io vi passerò assai leggermente, anzi mi rimarrò unicamente in sui generali. Dirò semplicemente che quest'appunto è stato esaminato dall'ufficio colla massima ponderazione, e dopo la più matura discussione, tutti i membri com-